



Il caso in consiglio esplose la polemica. Ma il titolare del Patrimonio: «A breve la struttura sarà tutta comunale»

Politeama ai privati per 22mila euro all'anno «E' uno scandalo, via l'assessore e Ivo Tolu»

Lionetti attacca Cenettempo e il presidente della società di gestione nominato dal Comune

Si riaccende con prepotenza la polemica sul presente e sul futuro dello storico cine-teatro Politeama. A dar fuoco alle polveri, giovedì scosso in consiglio comunale, è stato in particolar modo il portavoce del neonato gruppo Autonomia liberale per Corno, Emanuele Lionetti. L'ex leghista, peraltro, si può considerare un vero e proprio affondato al tema, visto che da sempre si batte per sollecitare un rilancio in grande stile dello storico edificio. Il punto, però, è che durante l'ultimo consiglio comunale - nell'ambito di una sorta di ping-pong sull'argomento con il consigliere Alessandro Rapinese - è venuto a galla un dettaglio clamoroso. Contratto d'affitto alla mano, infatti, si è appreso che gli attuali affittuari del bar, del locale per

ristorazione e dello spazio esterno un tempo usato come cinema all'aperto e ora adibito a parcheggio (è esclusa, invece, la sala cinema) devono versare ogni anno una cifra irrisoria per l'occupazione delle attività. Si tratta - come da indicazione contenuta nelle carte ufficiali - di 22mila euro all'anno (fino al 31 dicembre 2012). Questa, almeno, è la cifra ufficiale specificata nel con-

tratto di locazione stipulato tra gli attuali gestori dei locali già citati e la società Politeama Srl, ai cui vertice è l'avvocato comasco Ivo Tolu. Nomina, questa, che spetta al Comune. Sempre in merito ai 22mila euro annui, va specificato che il contratto tra le parti che li stabiliscono risale alla metà del 2006, quindi, oggi la cifra sarebbe leggermente superiore per gli adegua-

menti Istat. Piccolo inciso: fino al 2006, cioè quando gli attuali affittuari subentrarono ai precedenti, il canone d'affitto era pari a 34mila euro annui. Dunque - pur considerando che in precedenza veniva dato in locazione l'intero immobile, mentre ora la sala-cinema è esclusa - una somma decisamente superiore ai 22mila di oggi.

«Sono anni che chiedo all'amministrazione di mettere la lente di ingrandimento sulla gestione del Politeama - ha tuonato ieri il consigliere di Autonomia liberale Emanuele Lionetti - La cifra d'affitto di 22mila euro all'anno concessa dalla società Politeama Srl, il cui presidente Ivo Tolu è nominato dal Comune stesso, è scandalosamente bassa. Mi pare impossibile che attività come una pizzeria, un bar e una discreta



Enrico Cenettempo



Ivo Tolu



area di sosta possano determinare un controvalore così basso». A questo punto, il doppio affondo: «Credo che i nostri amministratori vadano sostituiti. Sia il presidente della società di gestione, sia l'assessore al Patrimonio Enrico Cenetempo, che non è nemmeno riuscito ad acquistare le quote ancora in mano ai privati per avere libertà di intervento sull'immobile». Il Politeama, in effetti, è in mano a **Palmo Cernezzi per l'87%**, ma finché l'amministrazione non otterrà il 100% delle quote polverizzate tra soggetti privati, il rilancio sarà difficile.

su questo punto, però, contrattacca l'assessore Enrico Cenetempo. «Proprio nei giorni scorsi - ha dichiarato - ho ottenuto la disponibilità scritta di quasi tutti i soci privati del Politeama a trattare



Il Politeama è gestito da una società mista pubblico-privato. Il Comune ha l'87% delle quote

sulla cessione delle loro quote. Potremmo trovare un accordo con una nostra spesa intorno agli 800mila euro, dei quali 500mila già presenti a bilancio. A quel punto, avremmo quasi riacquisito l'intero pacchetto dell'immobile e arrivare al 100% sarebbe molto più semplice».

Sull'affitto di 22mila euro annui ai privati da parte della società Politeama

Srl, Cenetempo ha esser-
 .vato che «la cifra è effetti-
 vamente bassa, ma non è
 stabilita dal Comune».

Dal canto suo, l'avvocato Ivo Tolu commenta sulla questione degli affitti che «il canone di locazione è carretto rispetto al mercato comasco; stiamo peraltro parlando di un immobile che è fatiscente».

Emanuele caso

· LO STALLO IMBARAZZANTE DELLO STORICO TEATRO

POLITEAMA ZOPPO, CITTÀ SBILENCA

di LORENZO MORANDOTTI

È un fatto da meditare che il Politeama - gigante addormentato in attesa che lo si traghetti verso un'attività degna della sua lunga storia - frutti alla società che lo gestisce un canone di locazione (per bare e attività di ristorazione) paragonabile a quello di un immobile di categoria inferiore, o di periferia. Se non è uno scandalo (questi i toni con cui la questione è stata di recente sollevata nel "parlamentino" di Palazzo Cernezzi) è una circostanza curiosa.

Lecito per l'uomo della strada domandarsi: «Che cosa c'è sotto?».

In attesa che la matassa si dipani nelle sedi opportune, tutta la vicenda Politeama nel suo articolarsi si fotografa comunque una situazione di stallo critico, un vuoto di managerialità e sensibilità per il territorio e una scarsa capacità di "simpatia" tra energie che all'atto pratico Como sa esprimere ma in ordine sparso e in zona Cesarini. Il Politeama racconta insomma molto della Como di ieri che s'innesta come eredità scomoda nella Como di oggi proietta - è quello che più dovrebbe preoccupare - un cono d'ombra su quella di domani.

Il Politeama: un monumento della Como di ieri, che celebra peraltro un secolo di vita proprio quest'anno, in un'area di notevole interesse urbanistico (dove sorgono altre criticità architettoniche, si pensi all'ex albergo San Gottardo che si affaccia come un enorme zombie sul salotto buono piazza Cavour).

Un monumento che un insidioso intreccio di circostanze - il passaggio dal pri-

vato al pubblico, ma non per la totalità delle quote, e il dibattito sulle destinazioni future che sinora non ha sortito effetti - ha permesso, va detto, di preservare quei muri gloriosi da incurie peggiori del semplice stallo urbanistico. Non c'è stata l'invasione di vandali e senza dimora ad ammalorare ulteriormente l'immobile, d'accordo. Non siamo in altre parole a un'altra beffa in stile "Ticosa", tanto per citare una delle bucce di banana più sdruciolevoli che la memoria storica recente del capoluogo ricordi. Ma questa incapacità di decidere il futuro di un bene storico come il Politeama, con l'aggravante di non farlo fruttare come potrebbe anche nello stato sbilenco in cui versa, a lungo andare erode comunque la sua immagine sul mercato, e le speranze che possa avere un futuro. E poi c'è una questione propriamente culturale sul tappeto. Forse sta a cuore pochi eletti, ma consideriamola ancora per un momento: il Politeama non è un agglomerato "liquido" di cartongesso ma il primo edificio di cemento armato realizzato a Como. E ha ospitato una pluralità di generi (prosa, lirica, rivista, varietà, varietà musicale). Nel 1813 Stendhal nel suo *Journal d'Italie* appuntò: «Per gioire della musica si deve andare a Como». Nell'ottobre 2003 An, Udc e Lega in commissione Patrimonio a Palazzo Cernezzi proposero, con cinico realismo goliardico, di abbattere il Politeama. Da che parte vuole stare la città?



[IL CASO]

Politeama, polemica per l'affitto scontato

Rapinese: «Assurdo far pagare solo 55 euro al giorno per bar e parcheggi». Tolu: «Accuse gratuite»

È esplosa in consiglio comunale la polemica per l'affitto «low cost» del Politeama. A lanciare il sasso è stato in aula Alessandro Rapinese: «La Società del Politeama - ha detto - affitta bar, ristorante e parcheggi a circa 22mila euro l'anno quando sola il parcheggio varrebbe 30mila euro. La verità è che si sarebbe potuto ricavare molto di più, secondo me 100mila euro l'anno. Invece si affitta il Politeama a 55 euro al giorno. Se fossi stato io il presidente l'avrei affittato per un minimo di 3mila euro al mese». Duro anche Emanuele Lionetti (Autonomisti liberali per Como) che del Politeama ha fatto una battaglia: «Confermo le ipotesi di Rapinese - ha tuonato - e a mio avviso bisognerebbe analizzare tutto meglio. La casa che mi stupisce è che la Politeama srl, il cui cda è nominato dall'amministrazione dietro indicazioni dei partiti non fornisce chiarezza su tutte le locazioni e perché il canone è estremamente basso. Perché l'assessore al Patrimonio non si adopera e non usa la lente di ingrandimento?».

Il presidente della società, l'avvocato Ilvo Tolu liquida il tutto parlando di «accuse gratuite». «È molto semplice - ha detto - si parla senza sapere. Il Politeama quando è stata lasciato al comune di Como aveva in essere un contratto di affitto con l'erede Amalia Catapanza, poi la cignora ha ceduto quella attività ad una società. Per legge

il contratto di affitto automaticamente si trasferisce al nuovo conduttore e il contratto, sottoscritto da Gaffuri poco prima di morire nel 2000, valeva 12 anni. Abbiamo applicato una riduzione di 2-3mila euro perché la società non ha più in locazione l'intero Politeama e poi ha preso l'impegno di consegnare immediatamente il cortile con tutti i posti in caso di avvio dei lavori». E ancora: «Noi ci siamo preoccupati di fare in modo che, se anche c'è un inquilino, se mai vi fossero state disponibilità di soggetti per intervenire, lo si potesse fare subito senza aspettare la fine del contratto. Abbiamo già notificato un atto di sfratto per quella locazione tre an-

ni fa e ci siamo portati avanti, attraverso un verbale di conciliazione che impedisce al conduttore di beneficiare di eventuali proroghe di legge». Poi la risposta a Rapinese e Lionetti: «Non si può dire che si chiedono 3mila euro d'affitto poiché quello è un bar piccolo da 1800 a 2200 euro. Sono accuse gratuite, non tengono conto di mille fattori. Se Lionetti e Rapinese vogliono, costituiscano una società e comprino l'attività, penso gliela venderanno subito a un prezzo di favore. I bar in città o fanno un boom, ma poi in certi momenti, quando non va, i gestori piangono sangue amaro».

Gi. Ro.